per il mondo

missioni, personaggi e fatti dei gesuiti di Sicilia ai quattro angoli del globo

L'angolo della storia

P. Paolo Restivo... un illustre sconosciuto siciliano

.....
Antonino Lo Nardo

La Sicilia, come è noto, è terra di emigranti, perciò, molto probabilmente, nomi come Brasile, Argentina, Paraguay evocano – nell'immaginario collettivo siciliano – immagini di paesi "conosciuti".

Più improbabile che gli stessi soggetti siano a conoscenza dell'esistenza di una lingua "guaranì". Guaranì è il nome di uno dei gruppi tribali più importanti del Sud America, residenti principalmente nell'antico territorio tra i fiumi Uruguay e basso Paraguay, in quello che oggi è il Paraguay – parola di origine "guaranì" che significa "luogo dalle grandi acque" – e le Province di Corrientes e Entre Rios in Argentina.

Guaranì, con l'accento sull'ultima sillaba, è anche il nome del loro linguaggio, parlato dalla maggioranza della popolazione; si stima che, ancora oggi, circa 22 milioni di persone, o il 70% della popolazione della zona, parli guaranì, lingua che appartiene alla famiglia Tupi-Garanì. (United Nations – Office of the High Commissioner for Human Rights)

Eppure quello che viene considerato uno dei maggiori conoscitori di questa lingua è un siciliano!

Un "cervello" emigrato all'estero, possibilmente alla fine del XX° secolo, per ovviare alla carenza di adeguate strutture universitarie in Italia ed approdato ad uno di quei campus americani dalle librerie immen-

se piene di computer, penserete. No; si tratta di un "semplice" gesuita siciliano vissuto a cavallo tra il XVII° e il XVIII° secolo: P. Paolo Restivo S. I.

Poco si sa della vita e delle opere di questo padre; in effetti, non è mai stato oggetto di alcuna biografia specifica come il suo maestro, il più famoso Padre Antonio Ruiz de Montoya S. I. (1585 – 1652).

Paolo Restivo S. I. nacque a Mazzarino (Caltanissetta) il 30 agosto 1658. Entrò nel Noviziato della Compagnia di Gesù di Palermo il 20 aprile 1677 ed ivi emise i primi voti il 21 aprile 1679.

Ordinato sacerdote probabilmente nel 1688, viene descritto di "buona corporatura, bianco, capelli quasi neri" nel registro di imbarco della spedizione organizzata dal Padre Parra, con la quale giunge a Buenos Aires il 6 aprile del 1691.

Operò successivamente tra i guaranì (1691-1706; 1725-1740), i chiquitos (1707-1713) e i chiriguano (1718), dove – probabilmente – apprese la lingua guaranì, in quanto i chiquitos non fanno parte di questa famiglia linguistica.

Occupò anche posti di responsabilità, e fu rettore dei Collegi di Salta (Argentina) dal 1715 al 1718 e di Assuncion (Paraguay) dal 1723 al 1724, dove si tro-

(Continua a pag. 19)

(Continua da pag. 14)

vava quando don José de Antequera – nemico dei gesuiti, che guidò nel 1721 la rivolta dei “comuneros” contro il Vicere – ordinò l’espulsione di tutti i gesuiti dal paese. Fu anche Superiore generale delle Missioni guarani dal 1° di marzo 1719 al 16 febbraio 1721.

Il lavoro linguistico del Padre Restivo si inserisce nel solco tracciato da altri studiosi della medesima lingua ed in particolare ci si riferisce al Padre Alonso de Aragona S. I., (1) Frate Luis Bolaños (2) e lo stesso Ruiz de Montoya, senza dimenticare il precursore di tutti Padre José d’Anchieta (1534 – 1597).

Tra il 1639 e il 1640 furono pubblicate a Madrid le opere del Padre de Montoya S. I. che, morendo – sfortunatamente – a Lima nel 1652 non ebbe mai la possibilità di ritornare in quelle missioni ed osservare i risultati dei suoi sforzi.

Il compito del Padre Restivo fu quello di mettere in pratica il lavoro del Padre Montoya e dopo ottanta anni di osservazioni sul campo pubblicò – nel 1724 – l’*Arte de la lengua guarani por el P. Antonio Ruiz de Montoya, de la Compañia de Jesus, con los escolios anotaciones y appendices del P. Paulo Restivo della misma Compañia, sacados de los papeles de P. Simon Bandini y otros*.

Questa riedizione consta di tre parti e le tre parti costituiscono una importantissima ristrutturazione dell’opera originale: in effetti l’*Arte* originale costa di 100 pagine e la riedizione di Paolo Restivo di più di 300.

Specialmente nella seconda parte (*Suplemento al Arte de la Lengua Guarani*) si possono apprezzare le capacità pedagogiche del Restivo, in quanto concepisce come una progressione le difficoltà della lingua, tanto nell’insegnamento quanto nell’apprendimento. Anche se Restivo, per modestia, non diede mai un nuovo titolo alla sua opera di riedizione ed am-

pliamento, in realtà si dovrebbe parlare di un’opera congiunta Montoya-Restivo (3).

Il P. Restivo portò a termine un compito enorme: trasformare le opere di de Montoya in forma pedagogica perché i principianti, i catechisti e i missionari potessero studiarle.

Il P. Restivo emise i suoi ultimi voti nella “riduzione” di Nuestra Señora de Candelaria il 15 agosto 1724 e nella stessa località morì il giorno 11 gennaio 1740 (4).

Il Sommervogel, nella sua opera monumentale, “accredita” il nostro corregionale di ben sette opere sull’argomento, di cui una con lo pseudonimo di P. Blas Pretorio; ma non provate a cercare una biografia, una strada o una piazza intestata a Paolo Restivo: non esiste. (5)

Come indicato nel titolo di questo breve appunto, al di fuori della ristretta cerchia dei linguisti “guarani”, il P. Paolo Restivo S. I. è un illustre sconosciuto siciliano o, se preferite, un illustre siciliano sconosciuto.

In questa situazione – purtroppo – è in buona compagnia con altri siciliani missionari gesuiti. ●

1. P. Alonso de Aragona S. I. (1585 – 1629), napoletano, scrisse un volumetto dal titolo *Breve introduccion para aprender la lengua guarani*, rimasto inedito per 350 anni. Il manoscritto, conservato presso il Colegio del Salvador de Buenos Aires, non porta alcuna data; non essendo, però, in dubbio il suo autore non può essere che stato scritto prima del 1629.

2. Frate Luis Bolaños (1539 – 1629), francescano, considerato l’ideatore delle “reducciones” ed autore della prima grammatica guarani e di un vocabolario.

3. Liuzzi, Silvio M. *Pablo Restivo. Gramatica Guarani-Jesuitica* – 1996 (edizione elettronica in www.edicionesmisiones.com).

4. La “riduzione” di Candelaria, assieme a quelle di San Ignacio Miní, Nuestra Señora de Loreto, Concepción, Corpus Christi, Santa Maria La Mayor, San (Francisco) Javier, Santos (Apóstoles) Pedro y Paulo, Santa Ana, San José e Santos Mártires del Japón fa parte oggi della Provincia di Misiones in Argentina.

5. V. Liuzzi op. cit.

Bibliografia

Storni, Hugo S. I., “Jesuitas italianos en el Rio de la Plata (antigua Provincia del Paraguay 1585 – 1768)” in *Archivum Historicum Societatis Iesu* – Vol. XLVIII n. 95 (1979) p. 41 n. 91;

Salvo, Francesco S. I. Appunto manoscritto conservato presso l’Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo;

Dominguez, Joaquin S. I., & O’Neill Charles S. I. (edd.) «Diccionario historico de la Compañia de Jesús» - 4 voll. Roma: Institutum Historicum Societatis Iesu e Madrid: Universidad Pontificia Comillas (vol. IV p. 3334);

Cunninghame, Graham R. B. “A Vanished Arcadia. Being some accounts of the Jesuits in Paraguay 1607-1767” – London: Century Limited, 1988;

Sommervogel, Charles S. I. “Bibliothèque de la Copagnie de Jesus” 9 voll. Bruxelles/Parigi 1890-1900.